

Overcome and Help: opere di denuncia a base di parole e forme



"Silenzio": una suggestiva installazione di Michele Napoli

Nell'interessante personale di Napoli allestita fino a sabato a Placentia arte

PIACENZA

● Secondo il grandissimo poeta e scrittore Borges, le armi soppiantarono gli attrezzi agricoli. Per Picasso, invece, il pennello può divenire strumento di offesa. E questa dialettica arte-contrasto racchiude "Overcome and Help", personale di Michele Napoli, fino a sabato prossimo allestita presso Placentia arte, via Scalabrini 116, Piacenza (orari: da oggi a sabato, apertura sempre dalle 16 alle 19).

Performance originali

Oggi l'arte vive di performance originali e spesso accattivanti. Napoli - milanese, residente Piacenza, laurea all'accademia di Brera - insiste su elasticità e flessibilità dell'arte attuale concepita, nel frangente, a fini antimilitaristi. Come lo dimostra? Con aggeggi bellici neutralizzati e infine culminanti nel nulla.

"Ak-474-kA (lovingly right)": due fucili incastrati frontalmente sì da annullarsi per divenire composizioni inerti e brunite. Destino delle armi: freddezza e inutilità.

"Il servizio buono": parodia dei coltelli, qui "armi a doppio taglio" perché senza manico. Alcuni sono contenuti in una bacheca, altri - infissi in specchio appeso al soffitto

- si rivolgono o rivoltano contro il fruitore.

"Come over overcome": forse il pezzo più duro perché - sotto la "facies" della bandiera - riprende una frase degli indiani d'America che, rivolti ai colonizzatori, dicevano: «Come over to help (venite in aiuto)». Ma il titolo di questa mostra è "Overcome" (ossia «prevalere» e quindi il significato è diverso).

Un'altra denuncia

Infine un'altra denuncia si esprime attraverso l'opera intitolata "A City Upon a Hill". Si tratta di un totem di frecce nere su una superficie riflettente, che pertanto crea un effetto molto particolare. Tratto da un verso del Vangelo ripreso dai coloni inglesi, il titolo può significare, anche al di là della sua traduzione letterale (Una città sopra una collina), o il potere della parola utilizzata a fini egemonici o la freccia-vettore simbolo in un sistema di forze.

L'esito di questa kermesse? "Silenzio" cioè una scritta con tubo neon al piano interrato. Perché «ciò di cui non si può parlare, si deve tacere» diceva Wittgenstein.

In questo evento, allora, non solo arte, ma anche la forza talora devastante della parola. Due simulacri, due verità - arte e parola - che configurano un sistema di valori duraturo e assoluto. E, soprattutto, contro la violenza cieca della guerra.

— Fabio Bianchi